

BASSO ROBERTO * e COCCO MAURO *

IL PROGETTO NAZIONALE TARTARUGHE MARINE

Per poter approfondire lo studio e la protezione di questi misteriosi rettili marini, nel 1978 è stato varato un Progetto con il prioritario scopo di dare un contributo al miglioramento della conoscenza biologica di queste specie, elemento indispensabile per poter programmare un valido piano di protezione e conservazione all'interno dell'intero bacino del Mediterraneo.

Il Progetto « Tartarughe marine » è gestito dal Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università « La Sapienza » di Roma, patrocinato dal WWF nazionale e coordinato dal Prof. Roberto Argano.

In una prima fase l'obiettivo primario è stato quello di costituire una rete di collaboratori e rilevatori in varie regioni italiane, in particolare in quei centri marittimi dove le tecniche di pesca localmente in uso, vedono accidentalmente catturare delle tartarughe marine.

Parallelamente, sia a risonanza locale che nazionale, si è promossa una capillare campagna stampa, televisiva e radiofonica, rivolta a creare nella opinione pubblica un'adeguata e corretta sensibilità verso questi poco conosciuti rettili, evidenziando la Legge italiana che ne vieta la pesca, la detenzione, il trasporto e il commercio, con Decreto della Marina Mercantile del 21 Maggio 1980 (G.U. n. 156 del 9 Luglio 1980).

Dalla primavera del 1984, anche in Puglia prende avvio questo Progetto, che vede il Museo Civico di Storia Naturale del Salento diventare sede di coordinamento per le regioni Puglia e Basilicata ed **allestire all'interno dello stesso Museo una « clinica »** appositamente attrezzata per raccogliere e curare esemplari di tartarughe marine bisognosi di cure e successive convalescenze.

Attualmente questo centro, grazie alla spontanea e costante collaborazione di tre medici veterinari, GIRASOLI F., GRECO P. e VETRUGNO M. e di un folto gruppo di volontari, si può ritenere il più attrezzato e specializzato in Italia per la cura delle tartarughe marine.

* Museo Civ. St. Nat. di Calimera.

In quattro anni di febbrile attività, la Penisola salentina è meritamente diventata la punta avanzata del Progetto; sono state recuperate, curate, marcate e rimesse in libertà, ben 491 tartarughe marine, tutte della specie *Caretta caretta*, la meno rara nel Mediterraneo.

Se la Penisola Salentina può ora vantare questo benemerito primato, lo deve soprattutto alla sensibilità dimostrata dai pescatori professionisti di tre porti della provincia di Lecce: S. M. di Leuca, Tricase e Otranto, i quali hanno, con lodevole senso di responsabilità e disponibilità, offerto piena collaborazione al Progetto e al Museo Civico di Storia Naturale del Salento, permettendo così, forse per la prima volta in Italia, l'avvio e l'instaurarsi di un rapporto di spontanea, gratuita e duratura intesa tra pescatori e istituzioni scientifiche per un Progetto che vede programmata la protezione di specifiche specie di fauna marina.

Se si considera che fino ad alcuni anni fa il Salento era patria di un fruttuoso e incontrastato commercio di questi animali per scopi alimentari e decorativi, ci si può a maggior ragione ritenere soddisfatti dei risultati ottenuti e dell'attività svolta, anche se purtroppo alcuni ristretti nuclei persistono nell'illecita attività per motivi prettamente legati a necessità economiche e al contratto annuale che vede il loro totale pescato, «comprese le tartarughe», vincolato dai mediatori e grossisti del pesce.

Nel 1984/85/86, presso la Segreteria del Museo di Storia Naturale del Salento, che funziona ventiquattro ore su ventiquattro, perve-



Operazioni di rilevamento dati su alcuni esemplari giovani di *Caretta c.* presso il Museo Civico di Storia Naturale del Salento.

PROSPETTO RIASSUNTIVO TARTARUGHE MARINE
MARCATE NEGLI ANNI 1984-85-86-87

LOCAL. DI RACCOLTA	1984	1985	1986	1987	TOTALE
S.M. di Leuca (LE)	1	37	281	14	333
Otranto (LE)	1	—	35	9	45
Tricase (LE)	—	2	32	4+6	44
Le Cesine (LE)	—	—	—	6	6
Valona (Albania)	—	—	5	—	5
Torre S. Giovanni (LE)	—	—	—	5	5
S. Foca (LE)	2	—	—	2	4
Brindisi	—	2	2	—	4
S. Isidoro (LE)	—	4	—	—	4
Frigole (LE)	—	1	1	2	4
Gallipoli (LE)	—	—	2	2	4
Taranto	—	—	1	2	3
Durazzo (Albania)	—	—	3	—	3
Torre Chianca (LE)	—	—	—	3	3
Torre dell'Orso (LE)	—	1	—	1	2
Pompei (NA)	—	—	2	—	2
Corfù (Grecia)	—	—	2	—	2
Reggio Calabria	—	—	2	—	2
Crotone (CZ)	1	—	—	—	1
Cirò Marina (CZ)	1	—	—	—	1
S. Cataldo (LE)	—	1	—	—	1
Monopoli (BA)	—	1	—	—	1
Milano (WWF Manduria)	—	1	—	—	1
Napoli (Golfo)	—	—	1	—	1
Ragusa (Jugoslavia)	—	—	1	—	1
Torre Pali (LE)	—	—	1	—	1
Bari	—	—	—	1	1
Castro (LE)	—	—	—	1	1
Punta della Contessa (BR)	—	—	—	1	1
Punta Penna (BR)	—	—	—	1	1
Lendinuso (BR)	—	—	—	1	1
Porto Cesareo (LE)	—	—	—	1	1
Margherita di Savoia (FG)	—	—	—	1	1
Vieste (FG)	—	—	—	1	1
	6	50	371	58	491

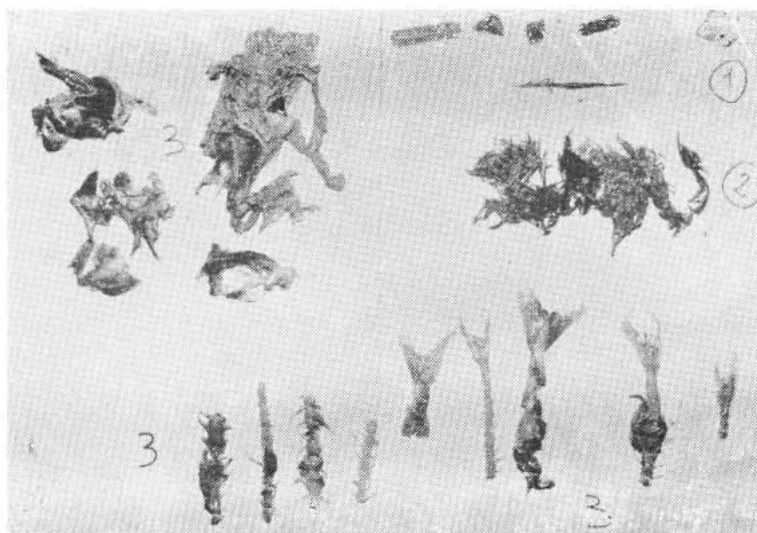
nivano prevalentemente segnalazioni inerenti tartarughe catturate accidentalmente da parte di pescatori salentini.

Dal 14 febbraio 1987, a seguito di un'insolita moria di fauna marina che ha interessato l'intera Regione Puglia, l'attività di soccorso per le tartarughe marine si è notevolmente intensificata e progressivamente allargata a tutto il territorio nazionale.

Attualmente, presso il centro di cura, giungono anche esemplari che presentano ferite, ecchimosi, sintomi di intossicazione o debilitazioni dovute a blocchi intestinali, sovente per ingestione di oggetti di plastica.

Molte chiamate di soccorso vengono dettagliatamente fornite dal centralino di Europ Assistance, cui fa capo il Centro Studi Cetacei italiano.

Per gli esemplari rinvenuti nelle regioni italiane del nord Adriatico e Tirreno, vista la distanza, si danno ai veterinari, o a chi si prodiga di curare le infortunate tartarughe, indicazioni utili per una corretta riabilitazione e la successiva rimessa in libertà. Per le tartarughe reperite nelle regioni del Sud Italia, si cerca di farle pervenire presso il centro di cura salentino mediante dei ponti auto tramite i vari colla-



Corrige diapositiva

Contenuto stomacale di *Caretta c.*

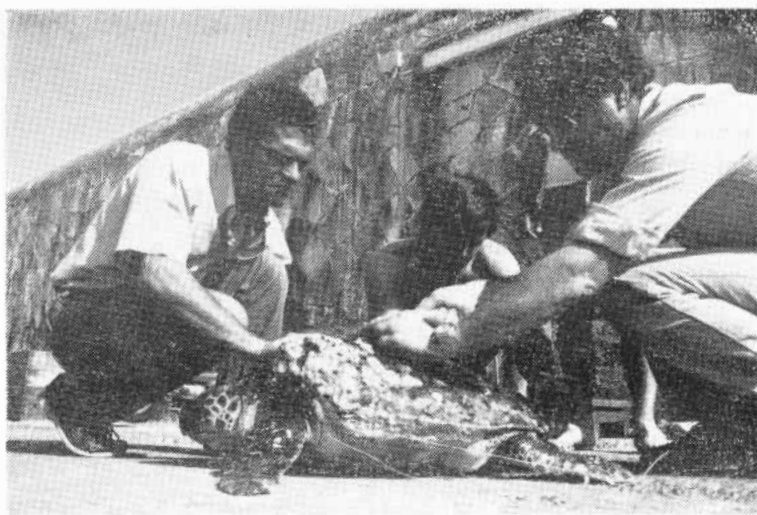
- 1 - Frammenti lignei e una piuma;
- 2 - Alghe;
- 3 - Resti di grosso pesce bentonico « Zeus faber »;
- 4 - Resti di lisce di *Scomber scombrus*.

ESEMPLARI MARCATI - RICATTURATI

DATA E LOCALITA' 1 ^a CATTURA	DATA E LOCALITA' 2 ^a CATTURA
05-6-24 - Crotone (CZ)	1 ^a Dec. Gennaio '85 - Golfo Napoli
28-7-85 - S.M. di Leuca (LE)	02-9-86 - Malta
20-8-85 - S.M. di Leuca (LE)	22-8-85 - morto - S.M. di Leuca (LE)
03-10-85 - S.M. di Leuca (LE)	13-9-87 - morto - Golfo Catania
19-5-86 - S.M. di Leuca (LE)	17-9-86 - S.M. di Leuca (LE)
19-5-86 - Tricase (LE)	19-5-86 - morto - Tricase (LE)
19-5-86 - Tricase (LE)	29-7-86 - S.M. di Leuca (LE)
19-6-86 - S.M. di Leuca (LE)	20-7-86 - S.M. di Leuca (LE)
05-7-86 - S.M. di Leuca (LE)	25-4-87 - morto - Isola di Gerba (Tun.)
04-7-86 - Otranto (LE)	11-8-86 - morto - S.M. di Leuca (LE)
28-7-86 - S.M. di Leuca (LE)	05-8-86 - S.M. di Leuca (LE)
28-7-86 - S.M. di Leuca (LE)	29-7-86 - morto - S.M. di Leuca (LE)
01-8-86 - Otranto (LE)	02-8-86 - morto - Otranto (LE)
25-7-86 - S.M. di Leuca (LE)	26-7-86 - morto - S.M. di Leuca (LE)
25-8-86 - S.M. di Leuca (LE)	13-7-87 - morto - Porto Cesareo (LE)
01-8-86 - S.M. di Leuca (LE)	05-8-86 - S.M. di Leuca (LE)
05-8-86 - S.M. di Leuca (LE)	05-8-86 - morto - S.M. di Leuca (LE)
05-8-86 - S.M. di Leuca (LE)	06-8-86 - morto - S.M. di Leuca (LE)
19-8-86 - S.M. di Leuca (LE)	25-8-86 - morto - S.M. di Leuca (LE)

boratori ben distribuiti nelle regioni limitrofe della Puglia. In più occasioni si è dimostrato insostituibile l'aiuto apportato dai radioamatori e dai volontari della Protezione civile, che via radio hanno seguito e assistito lungo il tragitto le condizioni di numerose tartarughe durante tutto il percorso sino all'arrivo al centro di cura.

Delle 491 tartarughe marine *Caretta caretta* marcate dall'équipe del Museo, prima di restituirle al mare, sono stati singolarmente raccolti tutti i dati morfologici e biometrici compilando apposite schede che



Proff. Roberto Argano Roberto Basso e Mauro Cocco esaminano il carapace di un esemplare di *Caretta c.* ricoperto da balani e chelonidi.



Porto di S. M. di Leuca (Le) - Una scolaresca assiste, sul molo del Porto, alle operazioni di marcatura e successiva rimessa in libertà di alcuni esemplari di *Caretta caretta*.

vengono poi corredate da una accurata documentazione fotografica. L'ultima operazione, che si effettua un attimo prima della liberazione, è la marcatura. L'intervento è indolore, e consiste nel fissare un'etichetta metallica in una parte cartilaginea di una pinna anteriore. Il numero di matricola stampigliato permetterà di riconoscerle in caso di ricattura e di confrontare i dati precedentemente raccolti. Negli esemplari affetti da forme parassitarie si procede anche al prelievo e alla pulitura del piastrone e del carapace. Il materiale che viene raccolto, balani, chelonidi e alghe, è poi conservato per essere successivamente classificato e analizzato.

Le tartarughe recuperate morte vengono invece utilizzate per ricerche anatomiche. Di rilevante interesse è il contenuto gastrico per approfondire la conoscenza delle loro abitudini alimentari.

Sono già pervenute numerose segnalazioni di ricatture, alcune delle quali da ritenersi importanti per le ricerche sulla biologia di questi animali (vedi tabella riassuntiva).

Si può ora supporre che lungo le coste salentine, dai primi di maggio sino alla fine di settembre, sosta una discreta popolazione di *Caretta caretta*; questo in riferimento non solo alle catture, ma anche agli avvistamenti segnalati dai pescatori.

Dai dati delle 491 Tartarughe marine marcate dall'équipe del Museo salentino, risultano per il 90% esemplari accidentalmente catturati dagli equipaggi dei pescherecci d'altura per la pesca al pesce spada, principalmente esemplari giovani e sub-adulti; in rarissime occasioni si è potuto esaminare soggetti di un peso superiore ai 33 Kg. Questo dato, in parte è giustificato dalle difficoltà che riscontrano i pescatori nell'issare a bordo le tartarughe, in particolare quando il mare è in condizioni non ottimali; altro elemento non trascurabile è che i grossi esemplari sono agevolati dalla loro robusta mascella a tranciare i fili di nylon.

Ma la notizia sicuramente più sensazionale riguarda la cattura e il successivo esame di una giovane *Caretta caretta* del peso di 9 Kg. catturata al largo di S.M. di Leuca, « vedi fac simile scheda », che era già marcata dai ricercatori di Miami - Florida.

Questa tartaruga nacque nel 1981 sulla costa atlantica della Florida, fu tenuta in cattività un anno e venne liberata il 2 giugno 1982 al largo di Padre Island, nel Golfo del Messico; al momento della liberazione pesava 546 grammi ed era lunga 14 centimetri.

In quattro anni questa tartaruga, nonostante le piccole dimensioni, è riuscita ad attraversare l'Oceano e giungere attraverso lo Stretto di Gibilterra nel Mediterraneo.

TARGHETTA

lettera	numero
B	298

Rilevatore: ROBERTO BASSO

Specie: *Caretta C.*

Data: 19-8-86

Località di cattura: S. M. di Leuca

Modalità di cattura: con amo

Note: 15 Miglia a Sud di Capo di Leuca

Località di rilascio: S. M. di Leuca

Data: 19-8-86

Note: Dal molo del porto

Già marcata:

NNH 702

MMFS - LAB

VIR - KEY

MIAMI - FLA - 33149

Lunghezza carapace: 43,5 cm.

Larghezza carapace: 41 cm.

Distanza estremità post piastrone-cloaca: 6,5 cm.

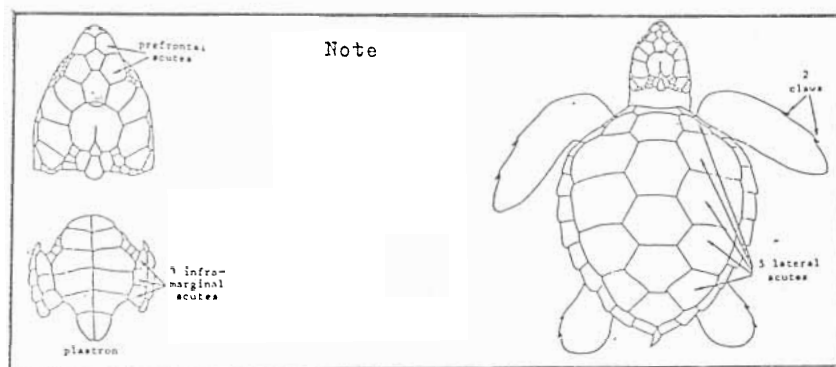
Distanza cloaca-estremità coda: 2 cm.

Distanza margine posteriore carapace-estremità coda: (+) —2

Peso: 9 Kg.

Sesso: ?

Note: L'amo non è stato estratto.



Chiunque voglia collaborare o contribuire in qualsiasi modo a questo Progetto potrà farlo mettendosi in contatto con:

- ROBERTO BASSO - Direttore Museo Civico di Storia Naturale del Salento - 73021 Calimera di Lecce;
- Prof. ROBERTO ARGANO - Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo - Università La Sapienza - 00185 Roma.